

## LA TAV E GLI SCHELETRI NELL'ARMADIO DI PRODI (CENSURATI DALLA STAMPA)

**Data:** Mercoledì, 07 marzo @ 19:00:00 CST

**Argomento:** Italia



DI MARCO VERUGGIO

*Resistenze (Blog)*

Uno dei luoghi comuni su cui poggia il sostegno - pur non entusiasta - all'attuale governo che un eventuale ritorno di Berlusconi getterebbe il paese nella catastrofe. E questa convinzione si basa a sua volta sulla contrapposizione tra un Prodi, democristiano moderato, ma "presentabile" e in qualche modo sensibile alla difesa degli interessi collettivi e un Berlusconi impresentabile in quanto portatore di interessi in proprio e disposto a perseguirli anche a costo di violare qualsiasi regola di legge e di moralità. Una tesi a cui si sovrappone una sottintesa rivalutazione del politico di professione, portatore di tutti i mali della politica, ma in compenso serio e competente e legato in qualche modo a un'idea di rispetto della legge, contro il parvenu, l'imprenditore fattosi da solo, che, proprio in forza di questa sua origine sarebbe guidato nelle sue azioni solo ed esclusivamente dal proprio interesse materiale.

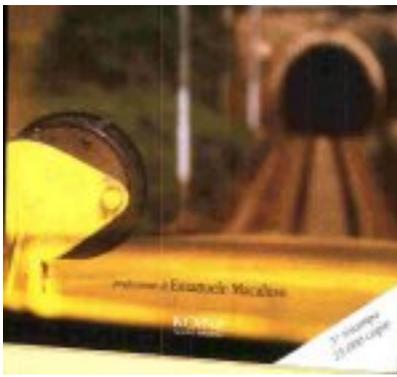
Un'analisi un po' più seria dei fatti e dei personaggi del capitalismo italiano dimostra che questo schema è una semplificazione per nulla disinteressata della realtà. Consigliamo a chi volesse farsene un'idea la lettura di un volumetto del '99 (Koin)

Nuove Edizioni), "Corruzione ad alta velocità", scritto a sei mani da Ferdinando Imposimato, Ds, magistrato e membro della Commissione Antimafia negli anni '90, insieme a un avvocato e un giornalista del Tg5. Le tesi raccolte in questo libello sono rigorosamente documentate e d'altra parte non risulta che mai siano state smentite dai diretti interessati, a partire dallo stesso Prodi.

Nel 1992 Lorenzo Necci, amministratore delle F.S. crea due authorities: il comitato dei nodi e delle aree metropolitane e il garante dell'alta velocità. Garante viene nominato Romano Prodi, mentre del comitato fanno parte tra gli altri Susanna Agnelli e l'architetto genovese Renzo Piano. A tre mesi da questa delibera, contestata peraltro dai revisori dei conti delle F.S., Necci affida a Nomisma una consulenza su "l'analisi economica dell'impatto territoriale". Nomisma un vecchio baraccone democristiano di cui Prodi nell'81 uno dei soci fondatori. Nel momento in cui la società riceve la consulenza Prodi presidente del suo comitato scientifico e contemporaneamente Garante dell'alta velocità. E anche consulente della Goldman Sachs, all'epoca azionista in alcune società coinvolte nell'alta velocità. Del resto qualche anno prima, quando Prodi era stato per la prima volta a capo dell'Iri, insieme alla moglie possedeva il 50% delle azioni dell'Ase, una società di consulenze con giri d'affari miliardari (ne esamineremo tra poco la funzione) e la "sua" Iri affidava consulenze alla "sua" Nomisma. Come si nota il conflitto d'interessi alberga non solo ad Arcore ma anche in quel di Bologna! La consulenza di Nomisma alle F.S. produsse 39 volumi contenenti affermazioni come: "La velocità molto apprezzata perché consente di risparmiare tempo" oppure "L'elemento discriminante tra le poltrone contrapposte e quelle tutte orientate nella stessa direzione di marcia che la prima disposizione tende a favorire la socializzazione, le seconde aiutano la privacy".



Dopo che Prodi viene nominato per la seconda volta Presidente dell'Iri si dimette dalla carica di Garante (ma non da Nomisma dall'Ase) e tuttavia torna a occuparsi di Alta Velocità in quanto l'Iri general contractor e quindi responsabile



dell'affidamento dei cantieri ai vari consorzi di società. Nei cantieri si verificano infiltrazioni di società in odor di camorra e una serie di attentati al tritolo e denunce da parte di dirigenti delle stesse F.S. cominciano ad attirare gli sguardi sospettosi di qualche magistrato, tra cui lo stesso Imposimato, membro della Commissione Antimafia. Tra le società sospette c'è l'Icla, finita nel mirino della Commissione sulla distrazione dei fondi per la ricostruzione dell'Irpinia, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro. Una società di cui lo Sco del Ministero degli Interni scrive in un rapporto "che già all'epoca aveva evidenziato strane connessioni con esponenti del crimine organizzato e, comunque, era notoriamente considerata di proprietà dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino". Dalle risultanze delle audizioni in commissione antimafia risulta che la piena garanzia affinché l'Icla potesse lavorare sulla tratta ad alta velocità Roma-Napoli fu data proprio dall'Iri presieduto da Prodi, che firmò personalmente alcuni degli atti.

Nel '96, dopo la vittoria del centrosinistra alle elezioni, Imposimato decide di andare a parlare col Presidente del Consiglio delle vicende dell'alta velocità in Campania, vicende in cui il suo intervento gli era costato una minaccia di morte da parte della camorra. "Entrammo accolti da un Prodi in grande forma. Ci salutò con cordialità e con quella giovialità che tira fuori solo nei momenti migliori. Al colloquio era presente anche quello che è stato a lungo l'uomo ombra di Prodi, il suo consigliere Arturo Parisi. Ma appena cominciai a parlare, per incanto, quel clima di affabilità e cortesia cambiò rapidamente. Mentre parlavo, mentre gli illustravo i risultati dell'indagine dell'Antimafia sull'alta velocità, che La Cera confermava, mentre gli spiegavo nel dettaglio la portata del marcio che si nascondeva dietro quegli affari, lo vedevo rabbiarsi. Parisi annuiva, Prodi no. Più il tempo passava e più assistevo a una scena a cui non volevo credere: sprofondato nella sua poltrona, rosso come un peperone, Prodi mi guardava e taceva. (...) Stavo per terminare la mia esposizione in

quell'atmosfera gelida quando si sentì bussare e nella stanza entrò Beniamino Andreatta, all'epoca ministro della Difesa. 'Scusate se disturbo - disse Andreatta - Romano avrei bisogno di parlarti, magari dopo..' Prodi sembrò scuotersi all'improvviso, come da un torpore. Mi sembrò che cogliesse quell'interruzione come un'ancora di salvezza. Si alzò di scatto e si precipitò verso Andreatta, afferrandogli la mano e invitandolo a entrare. Della stranezza della situazione si accorse anche il suo ministro che ci gettò uno sguardo tra il perplesso e l'interrogativo. Prodi si rivolse a noi solo per congedarci in tutta fretta, aggiungendo un furtivo ringraziamento per la visita. Non una parola di commento a quanto gli avevo riferito. Non un accenno". Una descrizione che combacia perfettamente con gli atteggiamenti del nostro in queste situazioni. Avrebbe potuto rispondere a Imposimato che si trattava di questioni urbanistiche di competenza degli enti locali campani!

Il 22 gennaio del '96 la GdF intercetta una telefonata tra il faccendiere Pacini-Battaglia, personaggio centrale di Tangentopoli e un altro protagonista di queste vicende, Emo Danesi.

D: "Sembra che questa Iannini proprio abbia detto 'eh, loro vogliono salvaguardare Prodi perché hanno dato a Nomisma un miliardo e sei', roba del genere."

PB: "Tre miliardi e otto"

D: "Lei sa uno e sei".

PB: risata.

Nello stesso anno la Procura di Roma chiede il rinvio a giudizio per Prodi e altri cinque membri del Cda dell'Iri, tra cui Mario Draghi, per abuso d'ufficio in merito alla privatizzazione della Cirio-Bertolli-De Rica. Prodi e gli altri indagati avrebbero appoggiato la società Fisce (tra i cui soci figura Cragnotti) consentendole di acquistare il gruppo alimentare senza che la Fisce avesse le credenziali per procedere a tale acquisto e a condizioni di assoluto favore per l'acquirente. In particolare Prodi risultava essere stato dal '90 al '93 advisory director del gruppo Unilever, che tramite la Fisce aveva gestito la trattativa in quanto interessata a rilevare il ramo olio (Bertolli) del

gruppo in vendita. Goldman Sachs era naturalmente advisor dell'operazione. Il Daily Telegraph, autore di un'indagine successiva sul caso, accusa Prodi e la moglie Flavia di aver ricevuto diversi miliardi, tramite la Ase, proprio da Unilever e Goldman Sachs e proprio negli anni della privatizzazione del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica. La Pm Geremia, che nel frattempo ha allargato la sua indagine alla vicenda Nomisma-Alta Velocità, viene fatta a segno di minacce telefoniche e trova nella sua cassetta delle lettere una busta contenente una sua foto e un coltellino. Il Procuratore Capo di Roma, che alla Geremia aveva affidato l'inchiesta, viene messo sotto pressione per la sua frequentazione di Renato Squillante, il famoso magistrato al soldo di Berlusconi e che all'epoca peraltro era un referente istituzionale di Coiro, in quanto responsabile del Gip alle dipendenze dello stesso. Coiro costretto a lasciare la Procura di Roma, con la minaccia di un'indagine disciplinare dal parte del ministero della Giustizia (affidato in quei mesi all'amico di Prodi G.M. Flick). La sentenza nei confronti dei cinque imputati favorevolissima: assoluzione con formula piena. La sentenza avrebbe dovuto essere depositata entro il 23 gennaio del '98. Invece viene depositata il 9 febbraio, cioè due giorni dopo che la Geremia stata trasferita a Cagliari. Col risultato che lei non può impugnarla.

Ovviamente ogni ricostruzione può essere di parte e anche Imposimato può essere stato spinto da oscuri propositi a scrivere il suo volumetto. Ma il vero problema: come mai la stampa, gli opinionisti, la satira italiana, tanto attenti alle malefatte di Berlusconi, mai e poi mai hanno messo queste vicende sotto la loro lente d'ingrandimento? Viene da pensare che se fosse andata diversamente e anche soltanto un decimo dell'interesse speso nei confronti del leader della destra fosse stato dedicato all'attuale Presidente del Consiglio, bene allora forse oggi il teorema per cui la lotta Prodi-Berlusconi un'immagine dello scontro manicheo tra bene e male sarebbe un po' meno radicato nella testa degli italiani. Oppure semplicemente capiremmo cosa c'è dietro a uno dei dodici punti del Prodi2, quella sulla Tav appunto!

Marco Veruggio

Fonte: <http://resistenze.blog.tiscali.it/>

Link: <http://resistenze.blog.tiscali.it/xa3197256/>  
05.03.2007

Questo Articolo proviene da ComeDonChisciotte

<http://www.comedonchisciotte.org/site/>

L'URL per questa storia è:

<http://www.comedonchisciotte.org/site//modules.php?name=News&file=article&sid=3114>